

Vincitori e vinti della manovra

MASSIMO BORDIGNON

Il decreto economico varato dal governo il 31 maggio e ora in fase di conversione al Senato non fa eccezione alla regola generale. Il segno politico dell'intervento è chiaro: colpire soprattutto l'impiego pubblico, e in particolare la scuola; risparmiati i pensionati.

Minacciati gli evasori, ma con interventi la cui efficacia è tutta da vedersi; risparmiati i *rentiers*. Toccati i partiti, ma con misure minimali. Tra i tartassati, in misura ancora maggiore del solito, Regioni ed enti locali, da cui ci aspetta oltre il 60 per cento delle riduzioni di spesa a regime, senza contare gli interventi sulla spesa farmaceutica. Nel 2012, 4,5 miliardi in meno solo per le Regioni a statuto ordinario, 2,5 miliardi per i comuni, 500 milioni per le province, 1 miliardo per Regioni e province a statuto speciale. Non mancano naturalmente le solite eccezioni. Nel massacro, 300 milioni in più vengono regalati a Gianni Alemanno, che può avvalersi anche di interventi speciali, come per esempio la sovrattassa sugli imbarchi aeroportuali, per altri 200 milioni, oltre che della possibilità, data a lui solo, di re-introdurre la tassa di soggiorno, una opzione sempre richiesta dai sindaci italiani, ma finora sempre respinta per la pressione della lobby degli albergatori.

Regioni a statuto ordinario. Come tutti questi tagli verranno ripartiti non è al momento chiaro. Si sa, per esempio, che ver-

ranno ridotti i trasferimenti erariali a comuni e province, ma non la loro distribuzione tra i singoli enti. Anche se è possibile ipotizzare, in linea con quanto previsto per i ministeri, che i tagli saranno "lineari", cioè in qualche proporzione dei trasferimenti ricevuti, senza distinguere tra enti virtuosi e viziosi. Maggiori informazioni sono invece disponibili per le Regioni a statuto ordinario, per le quali circolano già tabelle dettagliate (una curiosità: il comma 2 dell'articolo 14 non definisce quali trasferimenti dovrebbero essere tagliati e anzi parla esplicitamente di "tutti i trasferimenti statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario"; tuttavia, sia la Relazione Tecnica, che le stime del Sole24ore e delle stesse Regioni fanno esplicito riferimento ai trasferimenti ex legge Bassanini. Speria- mo che qualcuno - il Tesoro? - glielo abbia detto). Si tratta dell'abolizione, per 4,5 miliardi di euro, dei trasferimenti elargiti a seguito della devoluzione delle competenze alle Regioni sul finire degli anni Novanta, dovuta all'approvazione delle leggi Bassanini. Sono risorse vincolate a settori specifici, dai trasporti locali (per circa il 40 per cento del totale), agli incentivi alle imprese, all'edilizia pubblica, all'ambiente, alla viabilità, all'agricoltura e così via. È un taglio ambizioso. Sulla base di nostre stime su dati Istat, la spesa non sanitaria delle Regioni a statuto ordinario è pari complessivamente a circa 32 miliardi di euro; dunque, il taglio di 4,5 miliardi corrisponde a circa il 14 per cento di contrazione nella spesa, una cifra difficilmente assorbibile nel giro di un paio d'anni da parte delle Regioni, senza una corrispondente forte riduzione nei servizi offerti. Ma se il taglio è in media severo, la sua distribuzione tra Regioni può renderlo davvero insostenibile. La tabella lo illustra. In termini assoluti, penalizza soprattutto la Lombardia che si vede ridurre i trasferimenti per oltre 700 milioni di euro. In termini di rap-

porto sulla spesa, però, la più penalizzata è la Puglia, con tagli fino a un quinto della spesa totale non sanitaria. In termini pro-capite, si va dai 69 euro del Veneto ai 180 della Basilicata. In generale, le più penalizzate in rapporto alla popolazione sono le Regioni piccole e quelle meridionali. Evidentemente, i trasferimenti della Bassanini, che a loro volta hanno sostituito spesa statale pre-esistente, avevano al proprio interno un forte contenuto redistributivo, che la manovra di oggi annulla completamente. Ma qualunque fossero le ragioni alla radice della distribuzione regionale dei trasferimenti Bassanini, è chiaro che i numeri sollevano perplessità sia sulla sostenibilità che sull'equità dell'intervento previsto.

Il Federalismo Fiscale. E in tutto questo che fine fa il federalismo fiscale, di cui tanto si discute sulle pagine dei giornali? L'impressione è che finisca nel nulla. Bisogna infatti sapere che la legge delega sul federalismo fiscale prevedeva già l'abolizione dei trasferimenti prima indicati (Eccetto che per i trasferimenti per i trasporti locali, la cui componente in conto capitale sarebbe dovuta confluire nella parte finanziata "a fabbisogno" della spesa regionale). Ma ne indicava anche la sostituzione con un'addizionale regionale sull'Irpef, che poi sarebbe stata ripartita tra le Regioni sulla base di un non meglio precisato fondo perequativo sulla capacità fiscale (a pressione tributaria invariata, dunque con una riduzione corrispondente nell'aliquota dell'Irpef statale). E difatti c'è un assai curioso capoverso nel testo del decreto (comma 2, articolo 14) che recita "in sede di attuazione dell'articolo 8 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale, non si tiene conto di quanto previsto dal primo e dal secondo periodo del presente comma", dove i succitati primo e secondo periodo sono appunto quelli che definiscono i tagli per le Regioni. Che significa questo? Che verranno comunque finanziati con l'addizionale Irpef anche i trasferimenti aboliti? Ma allora dove

sono i tagli? E questo come è compatibile, non solo con le esigenze della manovra, ma con la stessa legge delega, che prescrive che la sua attuazione sia "senza oneri aggiuntivi per lo Stato"? Un gran pasticcio, a testimonianza dell'improvvisazione con cui è stato scritto il decreto. E assai probabile che si intenda considerare i tagli alle Regioni come permanenti e dunque che non ci sarà più l'addizionale Irpef regionale e il relativo fondo perequativo tra Regioni. Ed è un problema, perché le risorse così eliminate sono le uniche veramente "libere" delle Regioni; il resto è costituito da spesa per materie (sanità, istruzione, finanziamenti europei) in cui è fortissima l'invadenza dello Stato centrale nella determinazione delle funzioni. Il segno complessivo della manovra dunque non è solo quello della riduzione delle risorse a Regioni ed enti locali; è anche quello della riduzione dei loro spazi di autonomia. Se a ciò si aggiungono gli interventi limitativi sulle entrate (eliminazione Ici prima casa per i comuni, blocco addizionali comunali e regionali sull'Irpef, blocco spazi di manovra sull'Irap per le Regioni) è chiaro che il federalismo praticato dal governo è molto diverso da quello dichiarato.

(il testo integrale su www.lavoce.info)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vengono tagliati per 4,5 miliardi i trasferimenti erogati a seguito della devoluzione degli anni 90

Resta nel vago la possibilità di recuperare entrate con le addizionali sull'Irpef

Il peso della manovra sulle regioni

	TAGLI 2012 (in milioni di euro)	PIL 2008 VALORI AI PREZZI CORRENTI (in milioni di euro)	TOTALE SPESE AL NETTO SANITA' (in milioni di euro)	POPOLAZIONE (in milioni)	TAGLI SUL PIL (x 1000)	% TAGLI SUL TOTALE SPESE AL NETTO SANITA'	TAGLI PRO-CAPITE
Piemonte	462,3	126.855,7	3.363,3	4,446	3,6443	13,7454	103,9757
Lombardia	707,8	326.130,5	4.337,7	9,826	2,1703	16,3176	72,0323
Veneto	338,8	147.982,8	2.563,7	4,912	2,2895	13,2154	68,9678
Liguria	149,5	43.766,0	808,8	1,616	3,4159	18,4846	92,5132
E. Romagna	386,8	139.529,4	2.090,9	4,377	2,7722	18,4996	88,3622
Toscana	374,7	106.073,2	2.253,0	3,730	3,5325	16,6309	100,4523
Umbria	117,7	21.747,8	858,5	0,901	5,4120	13,7097	130,6631
Marche	120,0	41.612,2	984,9	1,578	2,8838	12,1840	76,0612
Lazio	458,4	171.300,2	3.958,3	5,682	2,6760	11,5806	80,6777
Abruzzo	170,5	29.177,1	1.229,1	1,339	5,8436	13,8722	127,3435
Molise	43,1	6.498,9	454,5	0,320	6,6318	9,4836	134,5912
Campania	443,1	98.031,5	4.495,2	5,825	4,5200	9,8571	76,0731
Puglia	422,8	71.446,1	1.901,5	4,084	5,9177	22,2347	103,5251
Basilicata	107,4	11.198,1	950,0	0,589	9,5909	11,3052	182,3804
Calabria	193,9	34.156,2	1.838,3	2,009	5,6769	10,5478	96,4998
Totale	4.496,8	1.375.506,0	32.067,7	51,235	3,2692	14,0141	87,7888

EDI

Manovra, risparmiati i "rentiers" tartassati i comuni e le regioni

La Lombardia si vede ridurre i trasferimenti per oltre 700 miliardi di euro, per la Puglia vengono tagliate di un quinto le spese totali non sanitarie: ma in tutti i casi la scure del governo si abbatte in modo pesante e "lineare" sui governi locali